

Giro di vite dalla Regione contro le sagre «abusive»

Approvata la nuova legge sul commercio che regola il settore e istituisce un albo ufficiale

MILANO. La Regione Lombardia approva con voto bipartisan la nuova legge sul commercio che introduce una stretta sul proliferare di sagre e feste popolari. Soddisfatti i commercianti. **A PAGINA 18**

Sagre selvagge, lo stop della Regione a fine anno l'albo con tutti gli eventi

Spetta ai Comuni stilare l'elenco delle iniziative, per gli abusivi multe salate fino a 12mila euro

La legge

Davide Bacca

d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Questa sarà l'ultima estate della «salamina selvaggia». Poi, dal 2017, feste e sagre dovranno essere inserite in un calendario regionale, così da selezionare gli eventi e programmare le manifestazioni. Una sorta di albo, redatto da ciascun comune, chiamato a regolamentare il fenomeno, con multe fino a 12mila euro per le sagre con autorizzate.

Legge. Martedì il Consiglio regionale ha approvato la nuova legge - relatore il consigliere leghista Fabio Rolfi - che modifica il testo unico del commercio. Contiene misure a tutela degli ambulanti e rappresenta un giro di vite contro il fenomeno dell'abusivismo. Ma soprattutto mette un po' di ordine nel caotico mondo delle sagre. «L'obiettivo è fare chiarezza ed eliminare la concorrenza sleale - spiega l'assessore regionale Mauro Parolini -. È uno strumento che mettiamo nelle mani dei comuni, in modo che in maniera sussidiaria sia il territorio a decidere quali sono le sagre da inserire nel calendario regionale».

La legge definisce in primis

cosa sono le sagre: «Ogni manifestazione temporanea comunque denominata, finalizzata alla promozione, alla socialità e all'aggregazione comunitaria in cui sia presente l'attività di somministrazione di alimenti e bevande in via temporanea, accessoria e non esclusiva». Cibo e bevande non devono dunque essere l'unica attività. La Regione fissa poi alcuni criteri guida per i comuni: «L'idea è che nel calendario delle sagre finiscano le manifestazioni legate alla promozione del territorio, alle tradizioni culturali e con finalità solidali, non forme di elusione delle regole del commercio ambulante» spiega Parolini.

Calendario. La palla passerà ora ai comuni. Spetta infatti ai sindaci «redigere l'elenco annuale delle fiere e delle sagre». Ciascun comune dovrà fissare un termine entro il quale gli organizzatori delle manifestazioni potranno depositare le loro istanze. Poi, entro il 31 dicembre di ciascun anno, le singole amministrazioni comunicheranno al Pirellone l'elenco delle sagre previste sul proprio territorio. «La Regione - spiega Rolfi - ha introdotto elementi di condivisione. L'obiettivo è tutelare le vere sagre, imponendo allo stesso tempo la programmazione degli eventi

evitando quei fenomeni di proliferazione selvaggia che hanno innescato contrapposizioni con i ristoratori del territorio. Ma è chiaro che il "dominus" di questa partita sono i comuni». La Regione, in sostanza, non farà altro che prendere gli elenchi dei sindaci e stilare un unico calendario regionale. «Questo consente una migliore programmazione e magari di coinvolgere i ristoratori nelle iniziative» insiste Rolfi. Nessun timore, dunque, per le storiche feste di paese e per manifestazioni che coinvolgano realtà benefiche. Qualche problema in più potrebbero averlo feste della birra improvvisate. Deciderà comunque ciascun sindaco. Di certo sagre al di fuori del calendario regionale non sono ammesse: si rischia una multa da 2mila a 12mila euro, oltre «all'interruzione immediata» della sagra abusiva.

Regole e sanzioni. La Giunta regionale emanerà poi le li-



nee guida in base alle quali i comuni dovranno predisporre un regolamento delle sagre: modalità e durata delle somministrazioni, coinvolgimento di operatori ambulanti, criteri per favorire la valorizzazione della cultura e dei prodotti locali. Se non si rispetta il regolamento si rischia una multa da 500 a 3mila euro. La legge non lascia zone di «grigio»: attività commerciali anche temporanee (come una festa su un'area privata), «sono disciplinate dalle norme in materia di commercio al dettaglio in sede fissa». Inoltre va garantita la «conformità urbanistica» delle aree utilizzate.

Oratori. Una sorta di deroga è prevista per i soggetti senza fini di lucro, come gli oratori, che per feste e iniziative, pur con bancarelle, cibo e bevande, non avranno bisogno della «conformità urbanistica» delle aree. Un oratorio resta un oratorio, non un'area commerciale. Ad una condizione però: gli eventi non dovranno essere organizzati da «soggetti che svolgano professionalmente l'attività commerciale». //

HANNO DETTO**Mauro Parolini.**

«Le sagre sono una risorsa, l'obiettivo è mettere ordine»

**Fabio Rolfi.**

«Così si tutelano le vere sagre, eliminando la concorrenza sleale»

**Alessio Merigo.**

«Accolte parzialmente le richieste di Confesercenti»

**Carlo Massoletti.**

«Giro di vite contro l'abusivismo che danneggiava il settore»



Norma. La legge regionale regola il mondo delle sagre

Zanni (Acb): «Bene la legge purché non diventi incombenza burocratica»



È un sì con riserva quello dei Comuni alla nuova legge regionale sul commercio che assegna all'ente territoriale una funzione di controllo e rispetto della normativa. «Mi pare condivisibile lo spirito della legge - dice Gabriele Zanni, presidente dell'Acb, l'Associazione dei Comuni bresciani - che è quello di tutelare chi svolge una professione impegnativa da forme di concorrenza sleale e da fenomeni di abusivismo.

Bisognerà tuttavia verificare in concreto se la legge consentirà ai Comuni margini di flessibilità per tutelare spesso feste, tradizioni e realtà particolari che sono una ricchezza per il territorio e non depauperano le comunità. Inoltre l'auspicio - sottolinea Zanni - è che la legge non si traduca poi nei fatti in dispendiosi adempimenti burocratici ed incombenze che rendano complicata la sua applicazione per i Comuni». Tutto dipenderà dai decreti attuativi.

Confesercenti: «Periodi più limitati per fiere e feste»

Le reazioni/1

■ «Finalmente». C'è chiara soddisfazione nelle parole dei commercianti di Confesercenti per la nuova legge regionale che disciplina le sagre. «Sono state, seppur parzialmente, accolte le nostre richieste» - sottolinea Alessio Merigo direttore di Confesercenti Brescia e Lombardia. «Oltre ad introdurre una netta distinzione fra le sagre che meritano questo appellativo e coloro che non lo sono, la nuova norma obbliga le amministrazioni comunali ad adottare calendari e disciplinare un settore dove si palesavano chiare

sacche di concorrenza sleale nei confronti degli esercizi commerciali che praticano l'attività costante sul territorio». Tuttavia Merigo sottolinea il «parzialmente recepito» riferendosi alle richieste avanzate in sede istituzionale da Confesercenti perché due temi non sono stati affrontati e meritano un ulteriore approfondimento: «Mi riferisco al periodo di svolgimento delle sagre o feste popolari. Se si tratta di una manifestazione che dura 3 giorni, nessun problema, ma quando una sagra o spacciata tale si protrae

«Durata massima di tre giorni e appuntamenti non reiterabili durante l'anno» chiede il direttore Merigo

per quindici o più giorni, allora il discorso cambia. Altro trucchetto utilizzato da associazioni o enti promotori è quello di reiterare l'appuntamento più volte nel corso dell'anno. Questi due punti nella nuova legge non ci sono e andrebbero disciplinati.

C'è un successivo passaggio della riforma che soddisfa i commercianti, ovvero il recepimento della direttiva europea Bolkestein adattandola al contesto italiano. «La Regione - scrive la Confesercenti della Lombardia orientale - riconosce la professionalità delle decine di migliaia di operatori su area pubblica che ogni giorno si recano sui mercati e nelle fiere lombarde, garantendo non solo il futuro di una categoria, ma la sopravvivenza stessa di quel mercato tradizionale che una rigida applicazione della disciplina europea avrebbe spazzato via». //

PAOLO VENTURINI

Confcommercio: «Regole più chiare contro gli abusivi»

Le reazioni/2

■ Nell'ultimo anno a Brescia e provincia si sono contate all'incirca 3600 manifestazioni fra sagre o presunte tali, feste e avvenimenti pubblici su suolo privato. Fra questi quelli che meriterebbero l'appellativo di sagra nel vero senso della parola sono naturalmente almeno cento volte meno.

Proprio per questo motivo Confcommercio esprime soddisfazione per l'approvazione da parte del Consiglio regionale della nuova legge del commercio su aree pubbliche e sagre. Il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Masso-

letti commenta: «Si tratta di un provvedimento molto significativo per le imprese lombarde del terziario, che ribadisce i principi fondamentali di concorrenza leale e di contrasto all'abusivismo, conseguito grazie all'impegno profuso attraverso la positiva collaborazione fra Confcommercio Lombardia e l'Assessorato regionale allo Sviluppo economico». Nella nuova legge ci sono anche le sanzioni per gli abusivi che dovranno essere applicate dai Comuni, compresa l'interruzione della sagra qualora non

«In alcune zone la situazione era fuori controllo. Serviva una legge come questa per regolare il settore»

rispettasse le regole. «È una legge che serve a regolare un settore che in alcune provincie tipo Milano, rischiava di essere fuori controllo. A Brescia fortunatamente non si segnalano casi analoghi, ma occorre dare un giro di vite all'abusivismo che danneggia il commercio regolare. Bene anche l'aspetto sanzionatorio - commenta Massoletti - in quanto dà più peso specifico al provvedimento».

Il presidente di Confcommercio Brescia evidenzia che «l'introduzione di un calendario annuale di queste sagre e le linee guida che la Regione indirizzerà ai Comuni, daranno priorità a quelle manifestazioni che hanno valenza riconosciuta di tradizione, valorizzando gli operatori già presenti sul territorio». Nessuna demonizzazione sulle sagre, ma una distinzione netta fra ciò che vale per il territorio e gli appuntamenti improvvisati. // PAVEN